

La salute nella società multiculturale. Benessere e salute mentale di italiani, stranieri e italiani figli di stranieri (seconde generazioni).

Pirous Fateh-Moghadam, Servizio Osservatorio epidemiologico, Dipartimento di Prevenzione, Azienda provinciale per i servizi sanitari, Trento

pirous.fatehmoghadam@apss.tn.it

Laura Battisti, Servizio Osservatorio epidemiologico, Dipartimento di Prevenzione, Azienda provinciale per i servizi sanitari, Trento; Valentina Minardi (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Federica Asta (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Benedetta Contoli, (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità; Maria Masocco (per il gruppo tecnico nazionale PASSI), Cnapps, Istituto Superiore di Sanità;

Categoria Primaria: Salute dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati

Categoria Secondaria: Epidemiologia sociale

INTRODUZIONE Cittadinanza e status migratorio sono importanti determinanti di salute, direttamente e attraverso il condizionamento di altri determinanti (genere, istruzione, lavoro, reddito). Nel panorama italiano risultano ancora poco indagato il benessere dei figli italiani di stranieri (seconde generazioni). **OBIETTIVI** Verificare le disuguaglianze sociali, la percezione della salute e la prevalenza di sintomi di depressione in relazione a cittadinanza e status migratorio, con particolare attenzione alle seconde generazioni. **METODI** Analisi dei dati PASSI raccolti nel 2023, rappresentativi dei residenti in Italia di 18-69 anni. Dal 2023 in PASSI è possibile suddividere la cittadinanza in italiani figli di italiani (italiani), stranieri figli di stranieri (stranieri) e italiani figli di stranieri. Le associazioni tra cittadinanza ed esiti di salute sono state valutate con analisi multivariata controllando per caratteristiche socio-demografiche. **RISULTATI** Sono state analizzate 34892 interviste. Il 91.4% degli intervistati è italiani, l'1.9% italiano figlio di stranieri e il 6.7% straniero. Il livello di istruzione è simile tra italiani e italiani figli di stranieri, mentre gli stranieri risultano meno istruiti (diploma superiore/laurea: italiani 74.9% (IC95% 74.3-75.5), italiani figli di stranieri 73.0% (69.1-76.9), stranieri 58.9% (56.6-61.2). Sia gli italiani figli di stranieri che gli stranieri dichiarano maggiori difficoltà economiche rispetto agli italiani (italiani figli di stranieri OR=2.0 p<.0001; stranieri OR=2.2 p<.0001), anche quando hanno un lavoro di tipo continuativo (italiani figli di stranieri OR=1.9 p<.0001; stranieri OR=2.0 p<.0001). Hanno inoltre più frequentemente paura di perdere il lavoro rispetto agli italiani, anche in caso di lavoro continuativo (italiani figli di stranieri OR=1.6 p<0.009; stranieri OR=2.1 p<.0001). A parità di condizioni socioeconomiche gli stranieri si dichiarano più frequentemente in buona salute (OR=1.3 p<.0001) e presentano meno sintomi depressivi (OR=0.7 p=0.004). Gli italiani figli di stranieri non mostrano differenze rispetto agli italiani nella percezione della propria salute (dichiararsi in buona salute OR=1.1 p=0.5; avere sintomi depressivi OR=1.1 p=0.6). Suddividendo gli italiani figli di stranieri per classi d'età si osserva che tra i 50-69enni il vantaggio di salute registrato negli stranieri si riduce (OR=1.5 p=0.08) e si annulla tra i figli di stranieri di età inferiori: 35-49enni OR=0.9 p=0.6; 25-34enni OR=0.8 p=0.6; 18-24enni OR=1.1 p=0.7. **CONCLUSIONI** Esistono barriere sociali che impediscono alle persone con background di immigrazione di sviluppare appieno le proprie potenzialità. Nonostante le difficoltà, gli stranieri hanno una migliore percezione della salute e meno sintomi di depressione, che potrebbe essere riconducibile ad un maggiore senso di coerenza (Antonovsky). Questo vantaggio tende a perdersi progressivamente considerando le seconde generazioni.